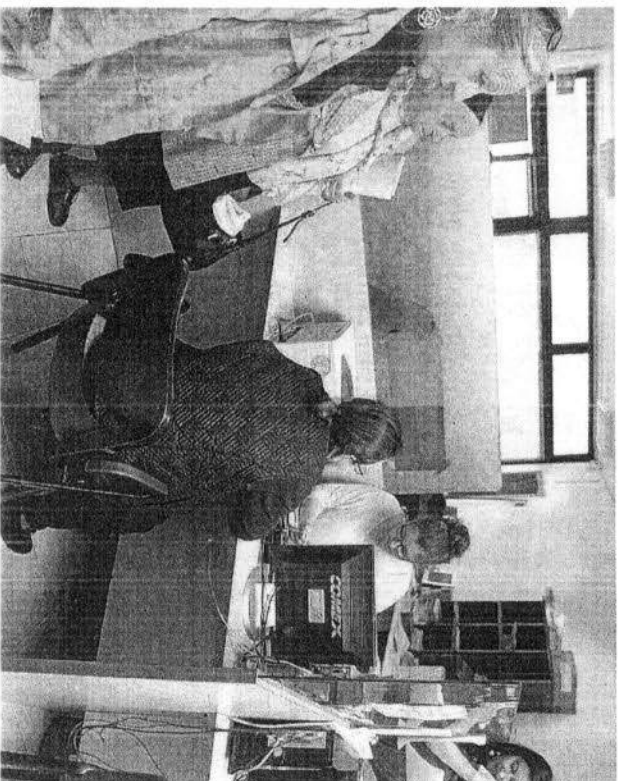


FISCO E REDDITI

15 APRILE: LA DATA DI DEBUTTO DEL MODULO PRECOMPILATO PER DICHIARAZIONE REDDITI

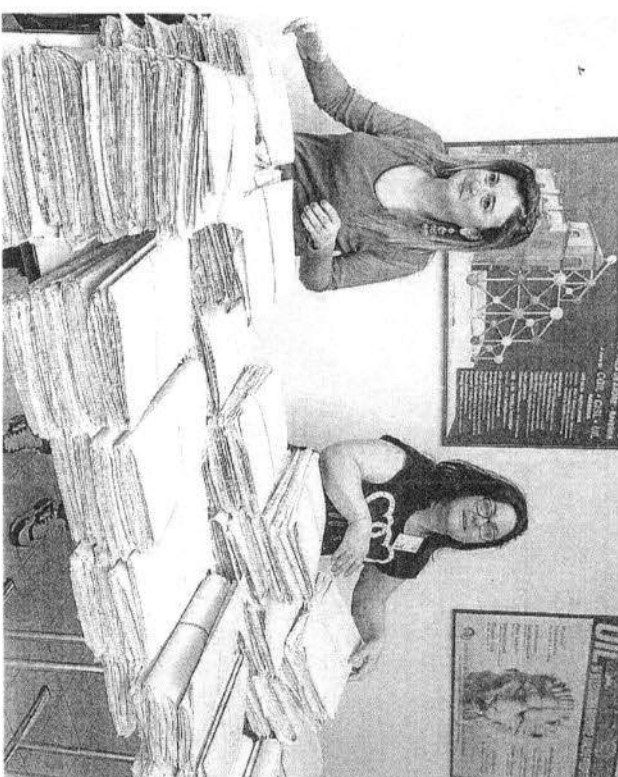


ALLO SPORTELLLO
Contribuenti in attesa di svolgere le proprie pratiche (Foto Corelli)

OMBRE E LUCI

Precompilato

Il nuovo modello 730 presenta alcuni vantaggi ma, soprattutto per le persone anziane, comporta almeno in questa fase non poche complicazioni



IN ARCHIVIO
Centinaia di pratiche pronte per l'elaborazione al Caf della Uil

Contribuenti in coda ai Caf con la 'riforma' del 730 *Intanto Equitalia apre uno sportello telematico*

GIORNI di grande lavoro nei centri di assistenza fiscale delle organizzazioni sindacali, come nelle sedi dei patronati e negli studi dei commercialisti, alla vigilia delle importanti scadenze fiscali relative alla denuncia dei redditi. La semplificazione introdotta con il 730 precompilato, in realtà, non sempre ha reso più agevole il rapporto dei contribuenti con il fisco. «Diversamente da quanto annunciato, la dichiarazione dei redditi precompilata non è inviata direttamente a casa - osservano le segreterie dei sindacati confederati della nostra provincia - ma può essere confermata o modificata e trasmessa solo mediante l'accesso al sito internet dell'Agenzia delle Entrate. L'accesso alla dichiara-

zione precompilata è possibile delegando un Caf o un professionista abilitato oppure richiedendo un apposito Pin personale che però espone il contribuente al rischio di sanzioni in caso di errore. La procedura individuale appare alquanto complicata, soprat-

tutto per gli anziani che hanno poca dimestichezza con pc e internet e che quindi sono spinti a rivolgersi, come di consueto, ad un Caf abilitato». Tra le complicazioni derivate dalla riforma, la delega preventiva per l'accesso alla dichiarazione precompilata «che sta

creando disagi e ritardi - registrano dai Caf cittadini - che si ripercuotono sui contribuenti». Anche sul fronte dei risparmi, gli obiettivi annunciati dalla riforma, secondo gli operatori, non sono stati raggiunti dato che fra maggior tempo destinato allo svolgimento

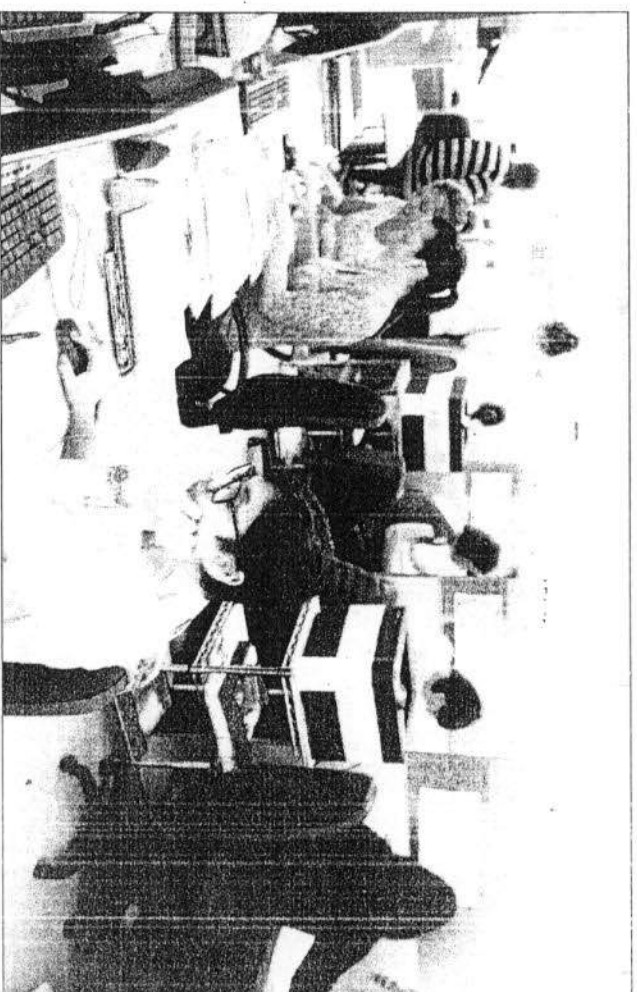
delle pratiche ed esposizione ai rischi di dover rispondere di eventuali errori nelle dichiarazioni, le spese rischiano di aumentare.

SU UN ALTRO fronte, invece, quello delle cartelle esattoriali, i rapporti si dovrebbero davvero semplificare. Ieri infatti è stato firmato l'accordo dal direttore regionale Emilia Romagna di Equitalia Centro, Mauro Bronzato, e dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Ravenna, Mauro Cellarosi, per l'attivazione di uno sportello telematico dedicato attraverso cui i legali locali potranno dialogare in modo diretto con gli uffici di Equitalia e ricevere in tempi brevi informazioni per le pratiche dei propri assistiti.

ORE IN GIUDA
Confusione sul 730
precompilato: solo alla
Uil 20mila pratiche

PER LE LASSE
La dichiarazione
dovrà essere consegnata
entro il 7 luglio

L'ESPRESSO
Corriere



Dichiarazione dei redditi Caos e file nei patronati

RAVENNA. Caos da 730 precompilato: la manovra del governo Renzi per snellire le dichiarazioni dei redditi sta creando nei patronati l'effetto contrario. E nei Caf la tensione si avverte: solo in quello ravennate della Uil, entro il 7 luglio dovranno essere compilate e spedite ben 20mila dichiarazioni. Novemila delle quali già fatte. La riforma dovrebbe prevedere un taglio alla burocrazia con la dichiarazione "fai da te", ma molti chiedono ancora aiuto ai Caf che,

per presentare il 730 precompilato per conto del contribuente, hanno necessità di una delega firmata. Meccanismo che allunga i tempi per la compilazione vera e propria delle dichiarazioni: da qui, le file che negli ultimi giorni stanno riem-

pendo i vari centri fiscali della provincia. Specie quelli sindacali, ai quali si rivolgono per lo più pensionati e dipendenti. «Di confusione, ce n'è tanta - sospira Maria Licata del Caf della Uil -. Coi nuovi 730, i contribuenti devono venire ai nostri

sportelli almeno due volte, tre se c'è una piccola dimenticanza, quattro se ci sono discordanze». Dunque, prima di mettersi al lavoro per la dichiarazione vera e propria, c'è da fare la fila per la delega. «Dopo di che elaboriamo la dichiarazione a-

rendo la possibilità di confrontarla con i dati che ci fornisce l'agenzia delle entrate, ma i dati sono a disposizione solo da metà aprile. Per questo, per la consegna della dichiarazione, il termine è stato prorogato fino al 7 luglio. Ma con le dichia-

razioni fatte prima del 15 aprile, ora con i dati a disposizione notiamo qualche piccola incongruenza e dobbiamo rimetterle al posto: insomma - sospira la Licata -, è complicato e lungo. Ma ne abbiamo già fatte quasi la metà...». Che poi: la proroga agli inizi di luglio, ai Caf non semplifica più di tanto il lavoro. Entro il 16 giugno, infatti, i contribuenti dovranno comunque pagare Imu e Tasi: serve avere per allora quindi la dichiarazione dei redditi pronta.



Mercedes-Benz

A Fiorenza

Star Service

Officina autorizzata Mercedes-Benz

Tel. 0546.663701

Corriere

FAENZA

TELEFONO
0544 218282
FAX 0544 33793

Email: faenza@corriereromagna.it

13
SABATO
9 MAGGIO 2015



Mercedes-Benz

A Fiorenza

Star Service

Officina autorizzata Mercedes-Benz

Tel. 0546.663701

CASTELBOLOGNESE.

Situazione tesa e lacerante per i dipendenti della Cedir Ceramiche. Tempi strettissimi per cercare una soluzione con il coinvolgimento delle istituzioni con l'obiettivo di salvare l'azienda e il massimo dell'occupazione. A fine aprile la storica industria sulla via Emilia ha aperto le procedure di mobilità per 65 dei 128 lavoratori. Oltre la metà rischia l'occupazione. A fine maggio scadrà anche la cassa integrazione in deroga, ultima spiaggia per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali attivi, dopodiché c'è il buio: uscita senza alcuna risposta salariale. Ieri si è svolta in fabbrica una toccante assemblea. I dipendenti sono alle strette, senza prospettive, senza informazioni. «Il sindacato sta facendo il possibile», afferma Guido Cacchi della Uiltec, incaricato a seguire la vertenza: «Stiamo cercando un'intesa con la direzione. Il confronto non si è mai interrotto. Il tavolo è da tempo aperto: gli ultimi passi sono stati un incontro con il sindaco e con la Provincia. Il 14 maggio ci rivedremo e proseguiremo nel percorso per vedere di trovare una soluzione. Ci muoviamo in due direzioni: sul fronte occupazionale e su quello produttivo. Se non sarà possibile evitare gli esuberanti almeno che vi siano spazi per ricollocare i territori e risposte salariali adeguate. Per

LA CRISI DELLA CERAMICA

Cedir, la metà dei lavoratori rischia il posto A maggio scade anche la cassa integrazione

Aperte le procedure di mobilità per 65 dei 128 dipendenti, drammatica assemblea in fabbrica
I sindacati cercano un aiuto dalle istituzioni e un'intesa con la direzione per un nuovo piano industriale

chi resta siamo per un approfondimento del piano industriale al fine di tentare un rilancio».

Trattative difficili. La Cedir è caduta in una contrazione di mercato molto grave. Si sono ridotti volumi di vendita e fattura-

to. Lo stabilimento di Dozza ha già chiuso i battenti e i lavoratori rimasti sono stati richiamati alla sede centrale di Castel Bolognese. La crisi generale e ancor più quella di settore atmano le speranze. «Non vogliamo co-

munque lasciare nulla di intentato - aggiunge Cacchi - si tratta di un'industria che ha fatto la storia del nostro territorio, legata all'economia della ceramica che ancora ci caratterizza». Qualcosa di più si saprà dopo l'incon-

tro in Provincia di giovedì prossimo. Estendere la vertenza anche ai vertici istituzionali superiori passa un passo possibile, ma i tempi stringono e i lavoratori patiscono una situazione snervante se non disperata. Vi sono

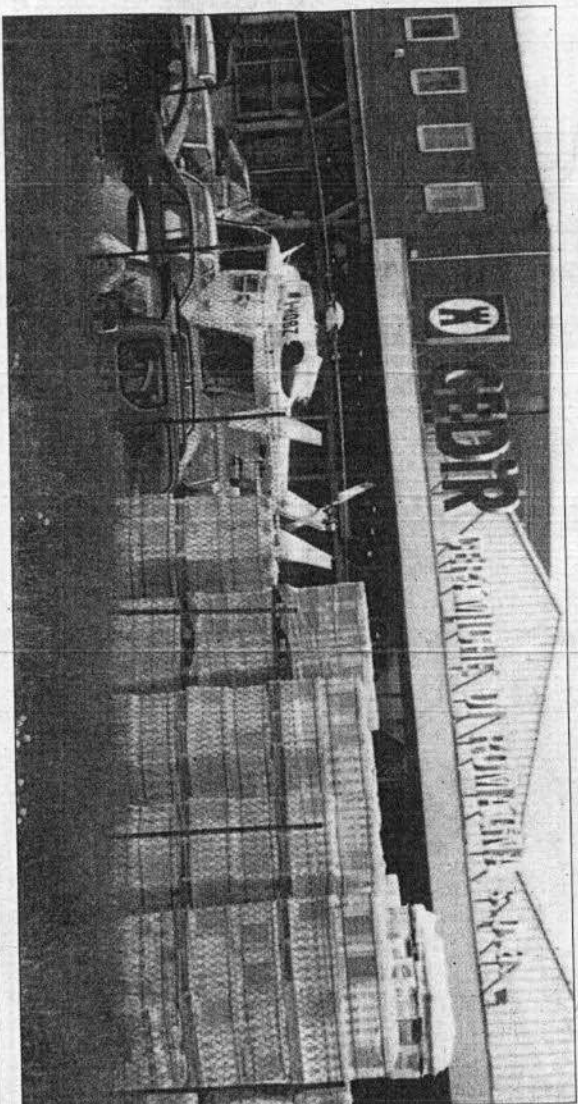
redditi a rischio di intere famiglie, magari già oberate dalla crisi e da economie a brandelli. Lacerano gli animi la mancanza di certezze e un panorama futuro indecifrabile.

Francesco Donati

Lo stabilimento di Dozza ha già chiuso i battenti e i lavoratori rimasti sono stati richiamati alla sede centrale

Lo stabilimento produttivo della Cedir di Castel Bolognese

Cacchi (Uiltec): Non vogliamo lasciare nulla di intentato, è un'industria che ha fatto la storia del nostro territorio»



LE NOSTRE TASCHE

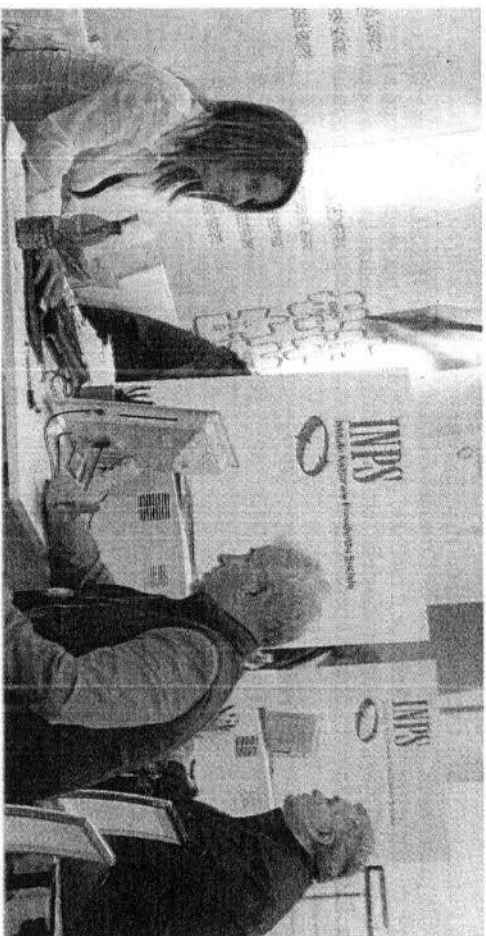
SI NAVIGA A VISTA
NUMEROSI I PENSIONATI INTERESSATI
MA DI CERTEZZE ANCORA NON CE NE
SONO, SOLO TANTI DUBBI

Rimborsi ai pensionati, che rebus «Signorina, riavrò dei soldi?»

Patronati tempestati di telefonate dopo la sentenza della Consulta

IN POCHI VANNÒ ai patronati di persona, perché quando si è anziani spostarsi può diventare difficile, ma le telefonate sono tante. Anche in provincia di Ravenna i pensionati interessati all'annullamento del blocco della perequazione delle pensioni del 2012-2013 sono tanti e vogliono sapere. La sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima la mancata rivalutazione degli assegni decisa nel 2011 dalla legge Fornero ha scatenato polemiche da un lato, ma anche tante aspettative. Soprattutto da parte di quei pensionati che sperano di poter incassare gli arretrati bloccati.

MA C'È ANCHE chi non ci spera troppo, per evitare l'ennesima delusione. Mauro Mingozzi ieri era all'Iral, il patronato della Uil, per la dichiarazione dei redditi. «Io - dice - a dire la verità sarei interessato, perché da quando sono andato in pensione, nel 1997, ho avuto pochissimi scatti, tra l'altro ruscchiati immediatamente dalle tasse. Lavoravo a Coop Adriatica e sono andato in pensione con lo stipendio minimo da di-



rigente. Però è inutile stare qui a fantasticare, perché non sono mica sicuro che arrivi qualcosa. Allora meglio aspettare e basta». Roberto Raffoni, un ex insegnante, sta seguendo con interesse la vicenda sui giornali. «Credo che qualcosa spetti anche a me - spiega - anche se non so bene dove il Governo riuscirà a trovare i soldi. Però non ho preso iniziative. Aspetto, come del resto ho sempre fatto». Carlo Ghiselli, dipen-

BARBARA MONTI (ITAL)
«Dobbiamo capire
tempestiche e modalità
E soprattutto chi riguarda»

rente Agip, è andato in pensione nel 1990. «Se ho fatto bene i calcoli - dichiara - dovrei essere tra i primi a riceverli. Ma ci credo poco». Qualche metro più in là, sempre negli uffici del sindacato di

PRATICHE
Molti i pensionati che si stanno già rivolgendo ai patronati per capire cosa comporterà la sentenza della Corte Costituzionale sulla legge Fornero

via Le Corbusier, c'è Barbara Monti, responsabile provinciale dell'Iral. «Di informazioni ne stiamo dando tantissime - assicura - soprattutto al telefono. Ora siamo in attesa, intanto di capire qual è la platea dei destinatari. Al momento non stiamo presentando domande, ma aspettiamo di capire le tempestiche e le modalità, per cercare di essere il più possibile efficienti quando avremo capito come agire».

a.co.



MAURO MINGOZZI

EX DIPENDENTE DI COOP ADRIATICA
Credo di essere tra quelli che dovrebbero riceverli, ma non voglio fantasticare, chissà se arriveranno



ROBERTO RAFFONI

EX INSEGNANTE
Sono un ex impiegato statate qualcosa dovrei avere, ma mi chiedo dove il Governo troverà i soldi



CARLO GHISELLI

EX DIPENDENTE DELL'AGIP
Mi sono informato leggendo i giornali. Sono andato in pensione nel '90 e dovrei essere tra i primi a riceverli

NO UNANIME ALL'AUTORITA' UNICA

Porto: sindacati in rivolta La Cgil minaccia lo sciopero La Uil: «Bonaccini intervenga»

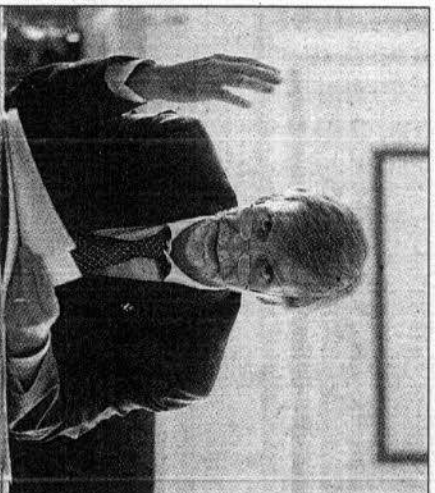
La Camera del Lavoro: «Se si va in questa direzione i lavoratori torneranno in piazza»
Neri e Zignani: «Debatele infrastrutturale dopo lo stop alla E45, rischio isolamento»

RAVENNA. L'ipotesi di "fusione" dei porti dell'alto Adriatico sotto un'unica guida, a Ravenna non piace a nessuno. E dopo la politica e le associazioni di categoria, ieri ad alzare la voce per esprimere il loro dissenso sono stati i sindacati.

La proposta di un'unica autorità di sistema portuale che comprenda Trieste, Venezia, Ravenna e Ancona, con sede a Venezia, «non risponde alla realtà dei traffici e delle specificità che oggi caratterizzano gli scali - affermano all'unisono Vincenzo Colla, segretario generale Cgil Emilia Romagna, Michele De Rosa, segretario generale Filt Emilia Romagna, Costantino Ricci, segretario generale Cgil provincia di

Ravenna, e Danilo Morini, segretario generale della Filt Cgil Ravenna - e mortifica, nelle modalità per la definizione dei soggetti di governo o di direzione, la partecipazione alle decisioni dei territori e delle comunità coinvolte, a partire dalla Regione, dal Comune e dalla Provincia».

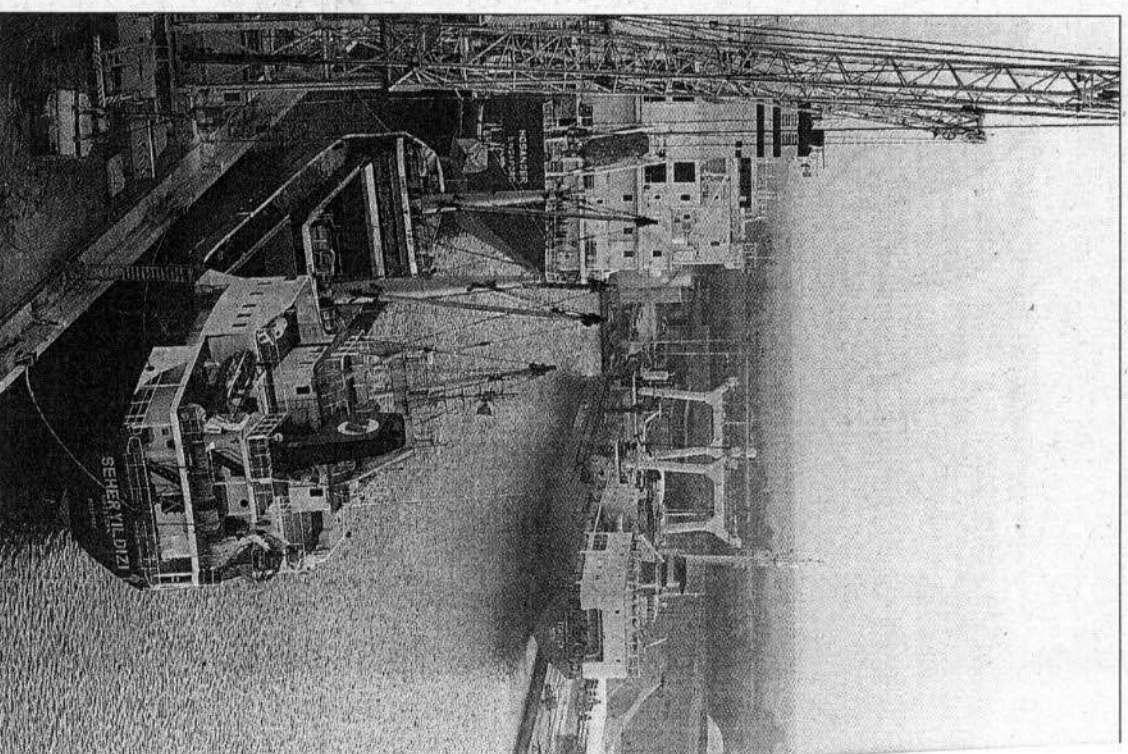
Gli esponenti della Camera del lavoro promettono battaglia: «Se le volontà del Governo andassero in questa direzione, le lavoratrici e i lavoratori dei porti torneranno in piazza». Per il sindacato «un agglomerato come quello proposto dal ministro Delrio danneggerebbe irrimediabilmente Ravenna e le possibilità di intervento e investimento nel porto del-



A destra il porto di Ravenna, a sinistra il ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio, che ha promosso il progetto di riforma della portualità italiana

la Regione». Colla, De Rosa e i vertici della Cgil ravennate ricordano poi lo sciopero del 6 marzo scorso contro lo «smantellamento delle attuali Compagnie portuali e la messa a libero mercato di attività fondamentali per la sicurezza in

porto e in mare», che porterebbero «abbassamento di professionalità, formazione e sicurezza aprendo le porte a infiltrazioni di illegalità e irregolarità già oggi, purtroppo, ampiamente diffuse nel resto del mondo della logistica».



Contro il progetto di Delrio si scaglia anche la Uil. I segretari regionale e ravennate del sindacato, Giuliano Zignani e Riberto Neri chiedono l'intervento diretto sul governo del presidente della Regione Stefano Bonaccini, affinché

«si faccia sentire in tutte le sedi istituzionali, chiedendo lo stop dell'operazione di fusione». Zignani e Neri parlano di «debacle infrastrutturale» della regione «dopo lo stop al completamento dell'E45, l'ulteriore infiltrarsi delle nebbie at-

DIPENDENTI IN SCADENZA

Anche il sindacato sfrutta le nuove norme Sei contratti stabili alla Uil

ANCHE la Uil di Ravenna usufruirà della decontribuzione triennale prevista con il patto di stabilità. Sono sei le assunzioni già deliberate da parte del sindacato. Si tratta di persone in scadenza di contratto, che ora verranno riconfermate con un'assunzione a tempo indeterminato. Una notizia positiva per le sei nuove dipendenti, ma per il segretario provinciale della Uil, Roberto Neri, è ancora presto per capire se gli effetti della riforma del lavoro siano davvero positivi.

«Il vero dato si avrà solo il pros-

IL SEGRETARIO NERI

«I dati attuali sono 'drogati' dagli sgravi, per valutare aspettiamo il 2016»

simo anno - commenta - quando, a sgravi terminati, vedremo se le imprese continueranno ad assumere o meno. I dati attuali sono 'drogati' dall'effetto sgravi. L'unica possibilità è quella di una ripresa economica, ma al momento sembra che le prospettive siano abbastanza limitate».

Insomma il numero di assunzioni a tempo indeterminato in crescita è un fattore positivo, ma per decifrare i numeri è ancora presto.

«**LA SENSAZIONE** attuale - prosegue Neri nel suo ragionamento - è che le imprese che hanno deciso di assumere beneficiando degli sgravi lo abbiano fatto per stabilizzare personale interno, e non per assumere nuova forza lavoro». Anche i sei contratti deliberati dalla Uil, infatti, andranno proprio in questa direzione»

ECONOMIA IN RIPRESA

Chimica e metalmeccanica Si allenta un po' l'assedio della cassa integrazione

Da marzo a aprile calo del 20%. Neri (Uil) prudente

DIMINUISCONO le percentuali di accesso alla cassa integrazione. Secondo i dati elaborati dalla Uil di Ravenna, il calo da marzo ad aprile è netto: meno 24 per cento l'utilizzo tra cassa ordinaria e straordinaria. Dati che denotano una ripresa del sistema ravennate nella sua interezza? Non secondo il segretario provinciale della Uil, Roberto Neri, che preferisce ar-

mararsi di prudenza prima di definire questi numeri, come «un evidente effetto di ripresa. Sinceramente, rispetto a quanto concesso dal Governo, mi sembra che i segnali siano ancora piuttosto timidi».

Salto in avanti del sistema industria strutturato. Forse è il settore che più di tutti sul territorio sta facendo notare segnali positivi e di ripresa, con la chimica e il metalmeccanico in prima fila. La conferma arriva proprio dai valori di cassa integrazione sfruttati tra marzo e aprile, con il sistema industriale che passa da oltre 86mila ore, a 68.528. Un decremento sostanziale del 20 per cento. «E' ancora presto per dire se l'industria strutturata sia o meno fuori

dalla crisi - commenta sempre Neri della Uil - di sicuro si nota una ripresa per quanto concerne l'assorbimento di personale».

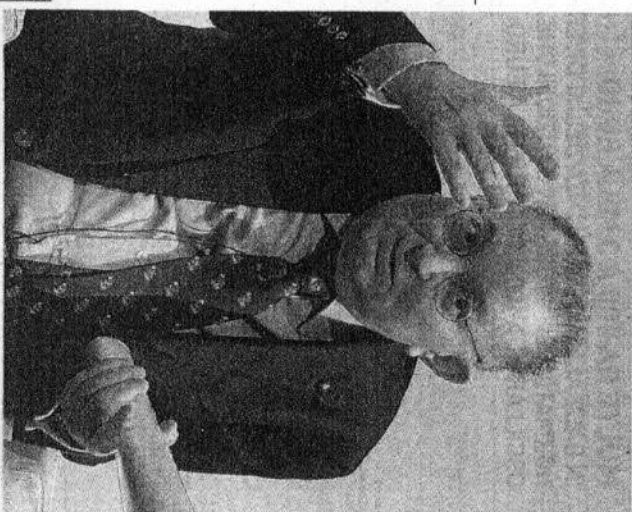
CONTINUA invece a navigare in cattive acque l'edilizia, ma soprattutto le piccole e medie imprese che formano il comparto dell'artigianato. Senza dubbio sono quelli che hanno subito dalla crisi le ripercussioni più forti.

SOS EDILIZIA
Da 31 dicembre la cassa in deroga ha smesso di essere finanziata

«Ogni giorno è uno stilletto di fallimenti» spiega il segretario provinciale del sindacato. Una debacle che, oramai, nemmeno la cassa integrazione sta più sostenendo, visto che dal 31 dicembre quella in deroga ha smesso di essere finanziata. Anche i dati da marzo ad aprile parlano chiaro, si passa da 43.190 ore autorizzate a marzo, alle zero di aprile. Conseguen-

za: 234 lavoratori si sono ritrovati da un mese all'altro senza avere più nulla in mano. «Ho la sensazione che questi numeri - precisa Neri - si trasformeranno ben presto in nuovi disoccupati. Per questo, come sindacato, abbiamo intenzione di chiedere il rifinanziamento da parte della Regione della cassa integrazione in deroga, perché non è ancora finita per quei settori che ne possono usufruire». E l'effetto Jobs Act e serra-

vi fiscali? Proprio nei giorni scorsi i valori presentati dalla Conferenza regionale sembravano poter dare speranze. Con Ravenna in testa per numero di aziende che hanno deciso di sfruttare gli sgravi derivanti dal patto di stabilità, ben 177. La sensazione, al momento, è però che potesse avere ragione proprio lo stesso Roberto Neri, che precisava come gli incentivi alle assunzioni, in realtà, si stiano dimostrando un modo per stabilizzare i lavoratori precari, ma già attivi dentro una realtà aziendale, e non per effettuare nuove assunzioni. «Per sapere i reali effetti di queste misure - chiude il sindacalista - dovremo attendere il prossimo anno».



LAVORO

LA STORIA
L'AZIENDA, NATA NEL 1926, PRODUCE
SERRATURE, CHIAVI, CASSAFORTI
DA 18 MESI È PROPRIETÀ DI ALLEGION

FAENZA 13

Cisa, annunciati 258 esuberi Il sindacati: «In piazza il 4 luglio»

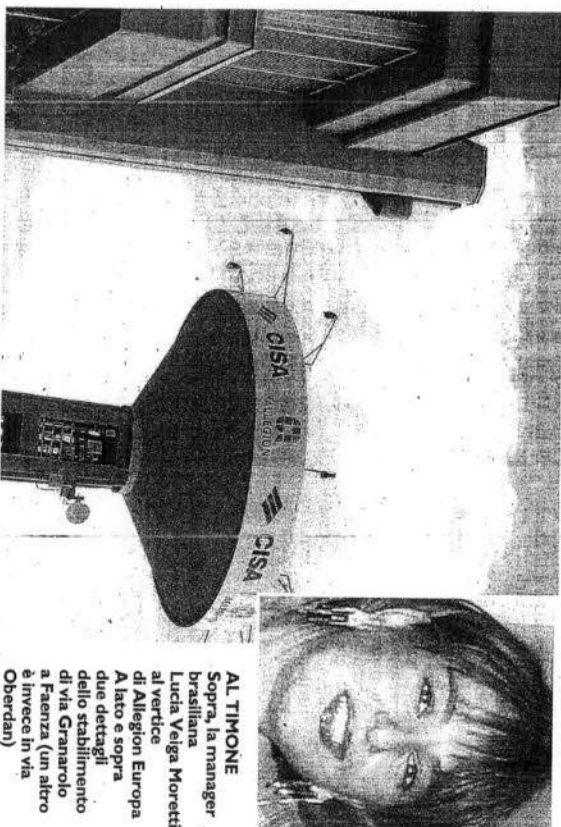
Cassani (Fiom): «Non è stato presentato alcun piano industriale»

di CLAUDIA LIVERANI

ALLEGION annuncia 258 'esuberi' in Cisa e la volontà di trasferire buona parte della produzione all'estero. Sindacati, ministero dello Sviluppo Economico e Regione hanno sollecitato la multinazionale a presentare un piano di ristrutturazione che preveda il mantenimento del personale e lo sviluppo del polo produttivo faentino. Allegion, da 18 mesi proprietaria di Cisa, si è impegnata a presentare una proposta nel prossimo incontro che si terrà sempre al Mise il 16 luglio. Intanto sindacati e lavoratori preparano una manifestazione pubblica per la

L'AZIENDA
«Decisione difficile
Collaboreremo
con le parti sociali»

matina di sabato 4 luglio: «Questa vertenza non può essere tenuta chiusa nella fabbrica o fra le persone direttamente colpite. Cisa è la più grande fabbrica di Faenza, questa è una vertenza che deve coinvolgere la città - afferma Milco Cassani della Fiom -. A Roma hanno parlato di riorganizzazione degli assetti produttivi - continua -, ma parletci piuttosto di trasferimento all'estero di buona parte dell'attività produttiva. L'obiettivo è massimizzare il profitto, non altro, perché non è stato nessun piano industriale che finchi la volontà di uno sviluppo a Faenza».



AL TIMONE
Sopra, la manager brasiliana Lucia Veiga Moretti al vertice di Allegion Europa. A lato e sopra due dettagli dello stabilimento di via Granarolo di Faenza (un altro è invece in via Oberdan)

IL PIANO

I tagli

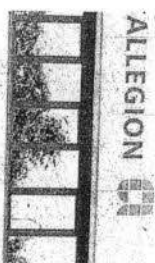
Su 258 esuberi 20 sono a Monsampolo (Ap), il resto a Faenza. Di questi sono 34 gli impiegati, mentre gli altri sono operai. Si parla di tagli anche per la fabbrica in Albania

Il futuro

La proprietà sarebbe orientata a trasferire la produzione all'estero dove la manodopera costa nettamente meno. Si parla della Turchia, dove Allegion ha una fabbrica

Gli incontri

E' stato già fissato un nuovo summit al ministero per il 16 luglio dove l'azienda dovrebbe specificare meglio i piani per il futuro dello stabilimento faentino



«Più che un piano industriale a Roma è stato proposto un taglio il-
neare dell'organico, il dimezzamento del personale. Non una parola su investimenti e risorse», afferma Filippo Spada della Uil.

Allegion ha annunciato 258 esuberi: 20 nell'impianto di Monsampolo del Tronco, nel Piceno, dove gli addetti sono 200, e 238 esuberi a Faenza, sede storica di Cisa, dove fra i due stabilimenti di via Oberdan e Granarolo lavorano 524 persone, di cui circa 300 donne. I tagli riguardano essenzialmente i reparti di produzione, assemblaggio e in parte il magazzino. Anche 34 'colletti bianchi', indicati fra il personale da licenziare, sono impiegati prevalentemente nei reparti di produzione. Nessuno nega che ci siano difficoltà di mercato, dovute alla crisi e all'embargo con la Russia, mercato importante per Cisa. «Ma aprire un tavolo parlando di esuberi senza proposte concrete è inaccettabile - conclude Cassani -. Parliamo di valore sociale dell'impresa e licenziamo 258 persone». In una brevissima nota Allegion dichiara «l'impegno degli azionisti per rafforzare la competitività». E Lucia Veiga Moretti, presidente di Allegion Emeia dichiara: «Mentre in atto processi di riorganizzazione è una decisione molto difficile, ma è altrettanto necessaria al fine di creare un business sostenibile a lungo termine. Sono fiduciosa che con questa riorganizzazione saremo in grado di rispondere meglio alle esigenze dei nostri clienti. L'azienda comprende l'impatto sociale, e per questo è impegnata a collaborare con i sindacati e le parti sociali».

Il Fisco "dimagrito": in 50mila con redditi al minimo E gli imprenditori dichiarano meno dei dipendenti

L'indagine della Uil. «I Comuni ne tengano conto e non penalizzino i più deboli. E contrastino l'evasione»

I NUMERI

Pile di dichiarazioni dei redditi negli uffici della Uil di Ravenna dal volume "dei redditi dichiarati" (Foto Fiorentini)

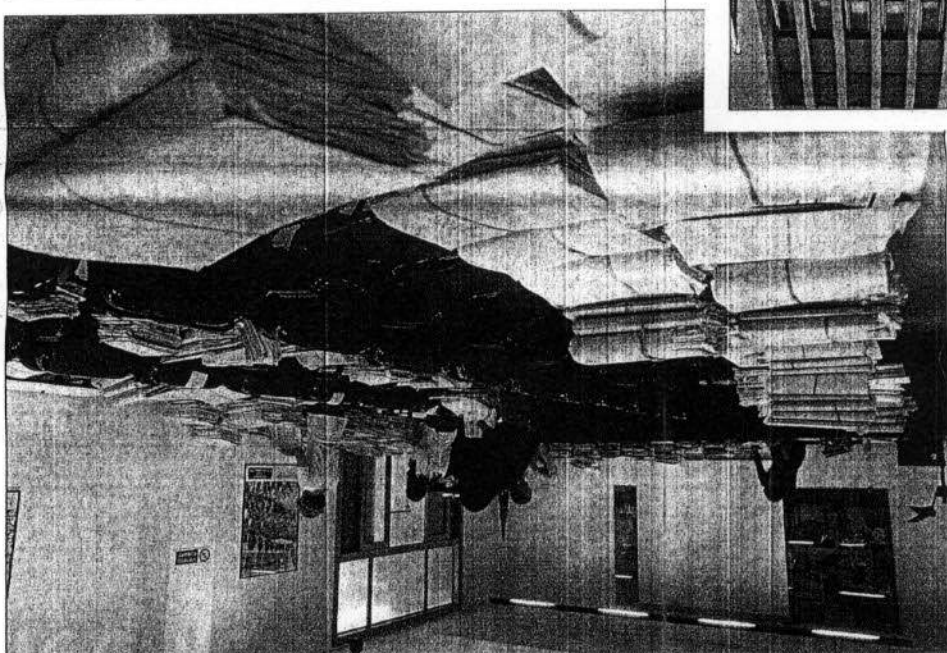
In un anno in provincia sono circa 5mila le persone che hanno perso il proprio reddito

L'importo medio pro capite di un imprenditore è di 19.611 contro i 20.167 da lavoro dipendente

Gli incapienti, coloro che sono esenti dal pagamento dell'Irpef, sono il 17,6% del totale

Sono l'1,8% i lavoratori autonomi con reddito di 42.534 euro. A Ravenna l'imponibile medio è di 21mila euro

RAVENNA. Dall'analisi sulle dichiarazioni dei redditi dei residenti in provincia, in linea con quello nazionale, il numero dei contribuenti cala e non viene compensato, l'imponibile medio sul reddito da lavoro dipendente è minore di quello da lavoro autonomo, gli incapienti, coloro che sono esenti dal pagamento dell'Irpef sono il 17,6% del totale, con punte del 20,5% a Cervia, a Casola Valsenio 18,7%. Una fotografia descritta con numeri e tabelle dal segretario provinciale Roberto Neri e dal responsabile del servizio politiche territoriali della Uil Luigi Veltro che pone in primo piano da un lato il tema della povertà e dall'altro quello dell'evasione fiscale.

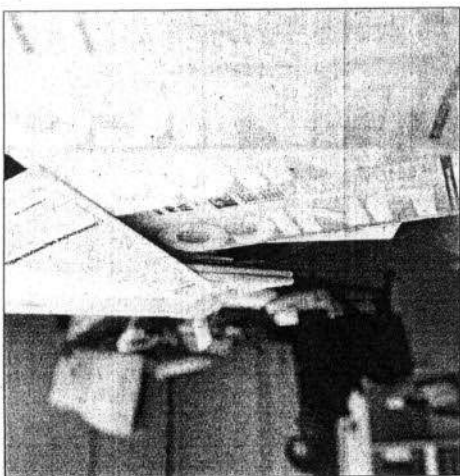


Bilancio 2015, accordo tra Comune e sindacati

RAVENNA. Cgil, Cisl e Uil hanno concluso, con la firma del verbale di conciliazione, il confronto sul bilancio di previsione 2015 del Comune di Ravenna. «Si è trattato di un confronto fatto della legge di stabilità, che ha definito fortemente condizionato dagli effetti del taglio dell'Irpef, fanno sapere i tre sindacati.

del datori di lavoro, i pensionati pagano più tasse di coloro che vivono di rendita. Occorre che i bilanci comunali tengano conto della realtà dei fatti e lo loro manovre fiscali sulla Tasi.

Chiara Bissi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



E' Cervia la città più "povera"

Fanalino di coda con una media pro capite di 17.131 euro

RAVENNA. Nella particolare classifica dei comuni della provincia con i redditi medi più bassi stilata dalla Uil, nell'indagine sulle dichiarazioni dei redditi della Ravenna 2013, spicca la città di Cervia con 17.131 euro. Il definisce Luigi Neri, il segretario provinciale della Uil Ravenna, «Il lavoro stagionale, molto diffuso nella città del sale, dà un valore reale della povertà in tutta la provincia sarà pienamente leggibile nel 2016, allo-

ra i dati sui redditi ci diranno di più. Quest'anno finita la cassa integrazione in deroga a 0 ore e aumenterà la cassa or- dinaria». Dopo Ravenna con 20.199 euro di imponibile, Faenza con 19.958 euro, Corti con 19.799 euro e Sant'Agnola con 19.659 euro. In coda Cervia chiude la classifica, preceduta da Casola Valsenio (17.141 euro); Solero 17.896 euro; Rustignano 17.942 euro.



In un anno, dal 2012 al 2013 sono circa 5mila le persone che in provincia hanno perso il proprio reddito facendo calare il numero dei contribuenti a 297.137 su 391.997 resti- ti (il 78,5%). Gli im- migrati sono in calo e chi perde il lavoro non trova un altro. I con- tribuenti incapienti so- no oltre 52mila, 20mila solo a Ravenna. L'impo- nibile medio pro capite in provincia è di 19.739 euro, in regione sale a 21.079, mentre in città è di 20.996 euro; ma quello di un imprenditore è di 19.611 contro i 20.167 da lavoro dipendente. Il rappresentativo dal lavoro dipendente (62,7%) e dal pensionati (39,8%), per i primi il reddito si ferma a 20.167 euro per i se- conti a 16.336 euro, sotto la media regiona- lino 17,8% la- voratori auto- nomi con un reddito di 42.534 euro, il 1,8% gli im- prenditori e 1,6% quelli redditi con ren- dite finanziarie e immobiliari con un imponibile di 14.223 euro.

Ma avere un lavoro non significa essere e- sente da difficoltà econo- miche, il 76,9% (222 mila contribuenti) è concen- trato nei primi due sca- li del reddito (fino a 14.223 euro).

In fine il peso dell'Irpef nazionale, sommato alle addizionali regionali e comunali ricade in me- dio sui cittadini della provincia per 5.132 euro, i ravennati pagano 5.622 euro, i lughesi 5.455 eu- ro, i dipendenti triestini 5.243 euro. Mentre i versamenti più bassi sono a Casola Val- senio, Alfonsine e Solero - dichiarano meno di 1 euro e Veltro - spiegano Neri e Vel- tro -



Neri (Uil): «Vendere le partecipazioni per investire»

«NON SIAMO in una situazione di dissesto né di pre-dissesto, perché non c'è nessun parametro che indichi situazioni deficitarie, ma il bilancio del Comune di Faenza è molto rigido e presenta difficoltà evidenti». Così il segretario della Uil Roberto Neri e Luigi Veltrò, del centro studi nazionale della Uil fotografano la situazione dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 2014 e del preventivo 2015. «A causa della scadenza elettorale non c'è stata concertazione fra il Comune e le parti sociali - commenta Neri che già nei mesi scorsi aveva espresso dure critiche - dentro questo il bilancio non è una mera operazione contabile ma un atto politico, che se lo condu noi deve andare verso una maggiore qualificazione della spesa, più equa finiscale e sociale e una riduzione dell'esposizione debitoria». «Nello specifico - continua - i problemi del bilancio vengono da lontano, a causa di poste iscritte del passato non facili da colmare». La critica poi riguarda anche il preventivo 2015, specialmente nelle previsioni relative alle multe e alla lotta all'evasione, «variabili troppo aleatorie». «Con questo bilancio Faenza non può agganciare la ripresa facendo investimenti pubblici - afferma Neri - per questo proponiamo un piano di riduzione debitoria attraverso operazioni di dismissione patrimoniale, sia immobiliare che dal punto di vista delle partecipazioni finanziarie, e una riqualificazione della spesa pubblica. Per esempio a Faenza ci sono quasi 50 milioni di euro di partecipazioni azionarie, da cui si ricava poco più di un milione di euro all'anno di utili. Qui occorre intervenire per ottenere liquidità».

lo, pe-

Il Resto del Carlino
SABATO 4 LUGLIO 2015

CRISI E PARADOSSI

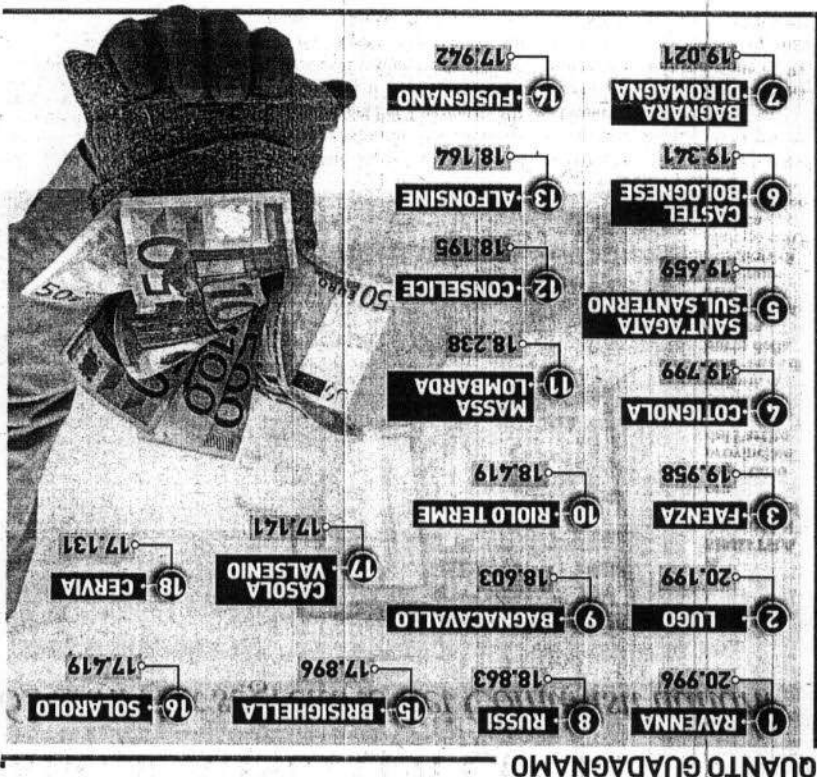
I dipendenti più 'ricchi' degli imprenditori

Secondo i dati Uil, i redditi di Cervia restano i più bassi della provincia

IL 76% DEI CONTRIBUENTI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA HA UN REDDITO INFERIORE AI 28 MILA EURO ANNUI

Il Resto del Carlino

SABATO 4 LUGLIO 2013



Saline
↑
Come ormai consueto, è dato verso il basso sono redditi medi. A trascinare il posto nella classifica dei redditi è la media e dipendente, la media è inferiore ai 10 mila euro annui, anche per la forte incidenza del lavoro stagionale estivo.

Pensionati
↑
dorate
Sul fronte dei redditi da pensione, Ravenna è nettamente in testa in provincia: l'imponibile medio è di 17.584 euro, rispetto a una media di 16.336. Chiude la graduatoria Casola Valsenio, dove il reddito medio dei pensionati è intorno ai 13.700 euro.

CU autonomi
↑
di Massa
Sono appena 88, ma sono i più ricchi della provincia: i professionisti residenti a Massa Lombarda nel 2013 hanno percepito in media 59.819 euro lordi. Ma i lavoratori autonomi sono concentrati soprattutto a Ravenna, dove hanno guadagnato 44.417 euro.

CINQUEMILA
contribuenti persi nel giro di un anno, redditi in calo, dipendenti che, secondo una tendenza ormai consolidata, al fisco risultano più 'ricchi' degli imprenditori. L'analisi dell'ufficio studi della Uil sulle dichiarazioni dei redditi 2014 nella nostra provincia (relative a quanto percepito nel 2013) parla di una realtà «ovviamente in crisi, ma anche con alcuni aspetti che meritano un approfondimento», secondo il segretario provinciale della Uil Riber- to Neri.

RIBERTO NERI
C'è un calo rispetto al 2013, ma l'impatto della crisi sui redditi ravennati si potrà valutare sui dati del 2015

NEL PANORAMA provinciale, gli imprenditori (19.611 euro l'anno) si registra un calo. Già dal 2012 al 2013, comunque, che emergerà dai redditi del 2015. Nella nostra provincia sarà quello del vero valore della povertà, il vero valore della povertà. Si tratta del Neri, «il vero valore della povertà», che emergerà dai redditi del 2015. Si tratta del Neri, «il vero valore della povertà», che emergerà dai redditi del 2015.

Francesco Monti
E a Faenza che si registra la percentuale massima di contribuenti con redditi lordi al di sopra dei 75 mila euro: 2,3%. In fondo alla graduatoria c'è Casola Valsenio: nel comune appena 13, mentre oltre 180 per cento dei contribuenti resta sotto i 28 mila euro.

Se il 'padrone' è più povero
↑
imprenditori più poveri dei loro stessi dipendenti? Pare di sì, a esaminare le cifre: la media dell'imponibile da reddito è di 19.611 euro. Anche in questo caso il record negativo è a Cervia: 15.989 euro percepiti in media dagli imprenditori nel 2013.

Chi vive di rendita
↑
In provincia ci sono 4.639 persone il cui reddito prevalente deriva da rendite finanziarie e immobiliari. Di questi, oltre 1.800 sono a Ravenna, ma la percentuale più alta rispetto al numero dei contribuenti è, prevedibilmente, a Cervia: ben 1.067 persone, pari al 4,4%.

I pochi fortunati
↑
E a Faenza che si registra la percentuale massima di contribuenti con redditi lordi al di sopra dei 75 mila euro: 2,3%. In fondo alla graduatoria c'è Casola Valsenio: nel comune appena 13, mentre oltre 180 per cento dei contribuenti resta sotto i 28 mila euro.

Nebulizzatori e ventilatori per combattere l'afa nei capannoni
La Uil: «C'è chi ha ridotto i turni portandoli anche a sette ore»



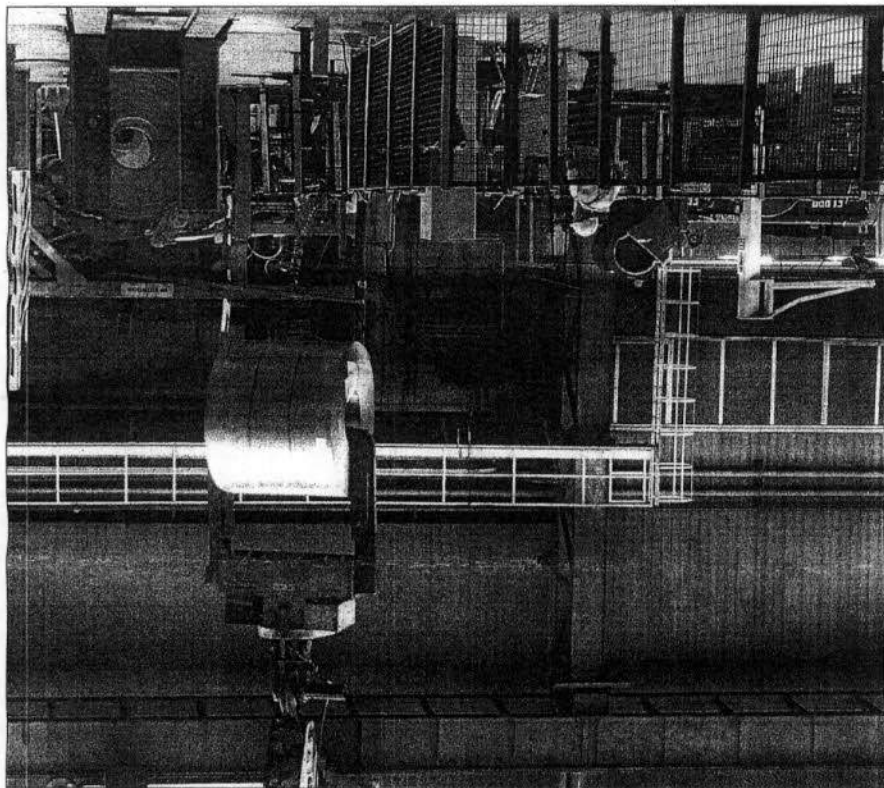
Una rsu: «Da venerdì scorso l'azienda distribuisce gratis le bottigliette»
«La mattina passiamo al magazzino centrale dove possiamo ritirare i sali minerali»

IL PUNTO

RAVENNA. In fabbrica si bolle. E alla Marcegaglia scatta il piano anti caldo: distribuzione d'acqua gratis e integratori. Ci si arrangia come si può nelle aziende ravennati dove i lavoratori sono sfermati dal caldo quando si insopportabile che ristagna nei capannoni. C'è chi ha modificato i turni di lavoro facendo entrare i dipendenti dei reparti produttivi alle sei del mattino per lasciarli liberi alle due del pomeriggio evitando di stare in azienda negli orari più critici per il termometro. Ma in altre aziende dove il ciclo produttivo è continuo si provvede con soluzioni d'emergenza. Funziona così alla Marcegaglia. In alcuni punti dello stabilimento ravennate le temperature sono salite almeno a 40°. Niente sciopero come hanno fatto i colleghi di Gazoldo Mantovano, o come è degli Ippoliti, nell'accaduto alla Elettrolux di Forlì. Ma siccome si boccheggia e partita la contromisura aziendale. «Da venerdì scorso», racconta Giuseppe Limanti, rsu della Cgil - la direzione ha deciso di distribuire una bottiglietta d'acqua da mezzo litro al giorno per ogni dipendente. Le preleviamo gratuitamente ai distributori senza pagarle 26 centesimi. E questo vale anche per gli esterni, i dipendenti delle imprese. «Ci forniranno anche i sali minerali, sempre gratuitamente». La mattina li ritiriamo al magazzino centrale. Poi ci sono tre o quattro aree dove sono stati installati dei ventilatori. Un po' di fresco fanno

ma in un capannone da diecimila metri quadrati non è un grande problema. La temperatura interna è alta e ci sono zone come quella destinata alla zincatura dove si supera i 70°. Si fa fatica a respirare ma non è possibile fermare la produzione, c'è troppo lavoro: dobbiamo riempire tre navi a settimana, 54 vagoni merci e centinaia di camion. Servirebbero dei riciclatori d'aria ma si tratta di un investimento non-

L'interno dello stabilimento ravennate della Marcegaglia in via Balona (Foto Massimo Fiorentini)



Fabbriche bollenti, alla Marcegaglia bottiglie d'acqua e sali minerali agli operai
 Ci sono aziende che hanno modificato gli orari di servizio per evitare ai dipendenti i picchi più torridi

AL LAVORO CON UN CALDO RECORD

fai
 Pizzeria - Pizzeria
 Via Marzola di Savio, 9
 Tel. 0544.473617
 EMAIL: ravenna@corriereomagn.it
 TELEFONO 0544 218262
 FAX 0544 33793

Corriere
 E PROVINCIA
RAVENNA

fai
 Ristorante - Pizzeria
 Pizzeria Pizzeria
 25 LUGLIO 2015
 SABATO
 3

tevole». Insomma, si suda ma si tiene duro. Anche ieri nonostante il ponte "saltato" di Sant'Apolinare. «Nel reparto a ciclo continuo e così», spiega Filippo Spada della Uilm Ravenna, la sigla dei metalmeccanici della Uil - Si, alla Marcegaglia hanno messo anche dei nebulizzatori per dare un po' di freschezza all'aria. Ci sono anni ormai si attivano meccanismi estivi che consentono flessibilità negli orari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Raduno fascista, basta commemorare il gerarca Muti»

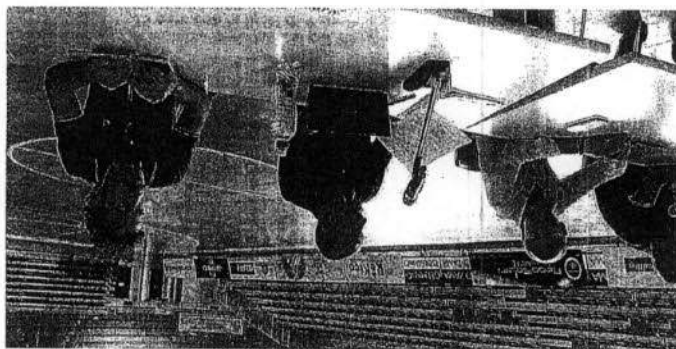
Cgil, Cisl e Uil unite chiedono un rinnovo alla dimensione pubblica che, ormai da anni, ha assunto la commemorazione del gerarca fascista rastrellato a Fiume Mtu. Ucciso nella pineta di Fregene nel 1943, Mtu è sepolto nel cimitero di Ravenna e ogni anno, a fine agosto, l'Associazione arditi d'Italia organizza un corteo per rendere omaggio a quell'evento - gli omaggi. «Quell'evento - dicono i sindacati - è diventato sempre più, con il trarsi per le lunghe, un pretesto per proporre programmi e per iproproie proclamare la propria ideologia. Per questo Cgil, Cisl e Uil ritengono «che la città di Ravenna, megalopoli d'oro alla Resistenza, non possa accettare comportamenti lesivi della Costituzione». E chiedono a tutte le istituzioni del territorio e alle rappresentanze politiche democratiche ad ogni livello, di adoperarsi affinché questa pubblica venga interrotta».

(Giovanni Taglia, deputato di Sel, aveva nei giorni scorsi depositato in parlamento un'interpellanza per vietare la commemorazione di Benito Mussolini. Scatenando l'indignazione e indignata reazione del governo di Forza Nuova. Roberto Neri, segretario della Uil Ravenna, spiega perché, per la prima volta, i sindacati hanno ritenuto di dover intervenire pubblicamente e insieme sulla questione: «Tutti i morti - sottolinea - sono da rispettare. Un conto è trattarli, altro è celebrarli, esaltarli, farne ideologie e parti, strumentalizzarli agli annoveri in questo modo. Finché si è trattato di una manifestazione con un gruppetto di vecchi nostalgici è stato un conto. Ma se la questione diventa oggetto di un'interpellanza parlamentare allora è diverso. Abbiamo sentito il bisogno di rimettere a posto le cose, di ricomporre gli equilibri».

Allegion vuole chiudere entro settembre I sindacati: «No a tempi contingenti»

Cisa, ieri l'assemblea con i dipendenti al Palacattani

ASSIEME
Alcune
immagini
dell'affollata
assemblea
dei dipendenti
che si è
tenuta
ieri mattina
al Palacattani
(Veca)



LAVORO



L'annuncio

A giugno Allegion, multinazionale proprietaria della Cisa, ha annunciato 258 esuberi, 238 dei quali a Faenza

La storia

Cisa, compagnia italiana serrature e affini è un marchio storico e leader nel settore di chiusure, cancelli, lucchetti.

Il futuro

Le intenzioni dell'azienda sono di trasferire in un altro Paese gran parte delle produzioni, a basso valore aggiunto

«No a licenziamenti, sì a un piano di sviluppo». Questo hanno ribadito le lavoratrici e i lavoratori della Cisa, riuniti ieri mattina in assemblea al Palacattani con i loro rappresentanti sindacali e le esuberanti Allegion, la multinazionale faentina che da meno di due anni controlla la storica serratura faentina e che ora intende trasferire all'estero la produzione Cisa di via Granarolo. All'assemblea i sindacalisti hanno riferito quanto accaduto venerdì di mattina, nell'incontro con i vertici della società avvenuto al Ministero dello Sviluppo Economico, presente anche il sindaco Giovanni Malpezzi.

LE LAVORATRICI e i lavoratori Cisa hanno ribadito con decisione la loro opposizione a piani di licenziamento, e hanno inviato sindacalisti e Rsu a lottare con l'obiettivo del mantenimento dei posti di lavoro.

«La trattativa di fatto inizia il 2 settembre e l'azienda vuole chiudere il 31 settembre - afferma Filippo Spada, metalmeccanico Uil - ed è inaccettabile. Noi siamo disposti a parlare di sviluppo, non di licenziamenti. A Cisa chiediamo investimenti per azzerare gli esuberi. L'azienda ha presentato un piano che prevede 14 milioni di investimenti per Faenza e 238 esuberi, questo significa che si pagano gli investimenti coi licenziamenti, e ci si guadagna anziché. Noi non permetteremo che si investa sulla pelle dei lavoratori. Ed è tempo che l'azienda spieghi con chiarezza qual è il futuro di Cisa Faenza. Perché non è ancora chiaro».

LA NOVITA' - aggiunge Davide Tagliaventi, di Fim Cisl - è una disponibilità esplicita a ragionare sulla riduzione del numero degli esuberanti. E poi c'è la chiusura della fase interlocutoria di questa tratta-

Allegion vorrebbe chiudere il conto entro il 31 settembre, e in- tanto per settembre sono stati già fissate le date dei prossimi incon- tri al ministero dello Sviluppo Economico, a ritmi serrati: il 2, il 11, e da confermare, il 15. «Non siamo permetterlo».

Allegion vorrebbe chiudere il conto entro il 31 settembre, e in- tanto per settembre sono stati già fissate le date dei prossimi incon- tri al ministero dello Sviluppo Economico, a ritmi serrati: il 2, il 11, e da confermare, il 15. «Non siamo permetterlo».

Allegion vorrebbe chiudere il conto entro il 31 settembre, e in- tanto per settembre sono stati già fissate le date dei prossimi incon- tri al ministero dello Sviluppo Economico, a ritmi serrati: il 2, il 11, e da confermare, il 15. «Non siamo permetterlo».

Allegion vorrebbe chiudere il conto entro il 31 settembre, e in- tanto per settembre sono stati già fissate le date dei prossimi incon- tri al ministero dello Sviluppo Economico, a ritmi serrati: il 2, il 11, e da confermare, il 15. «Non siamo permetterlo».

Allegion vorrebbe chiudere il conto entro il 31 settembre, e in- tanto per settembre sono stati già fissate le date dei prossimi incon- tri al ministero dello Sviluppo Economico, a ritmi serrati: il 2, il 11, e da confermare, il 15. «Non siamo permetterlo».

Allegion vorrebbe chiudere il conto entro il 31 settembre, e in- tanto per settembre sono stati già fissate le date dei prossimi incon- tri al ministero dello Sviluppo Economico, a ritmi serrati: il 2, il 11, e da confermare, il 15. «Non siamo permetterlo».

Allegion vorrebbe chiudere il conto entro il 31 settembre, e in- tanto per settembre sono stati già fissate le date dei prossimi incon- tri al ministero dello Sviluppo Economico, a ritmi serrati: il 2, il 11, e da confermare, il 15. «Non siamo permetterlo».

LA SANITÀ CHE CAMBIA

Pronto soccorso, un'Ausl a 4 velocità Ravenna bene sui tempi di attesa Forti differenze in Romagna. Qui si prescrivono molte analisi e radiografie

IL SINDACATO
PER LA UIL, «VA REALIZZATO SUBITO
UN UNICO SISTEMA DI RILEVAZIONE
E CLASSIFICAZIONE DELLE PRESTAZIONI»

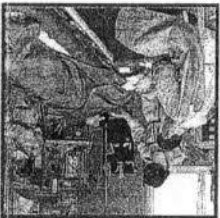
Il Resto del Carlino MARTEDÌ 4 AGOSTO 2015



LA NUOVA STRUTTURA
Sopra e a sinistra, l'esterno e l'interno del Dea, il Dipartimento emergenza e accettazione dell'ospedale di Ravenna

L'UNIFICAZIONE

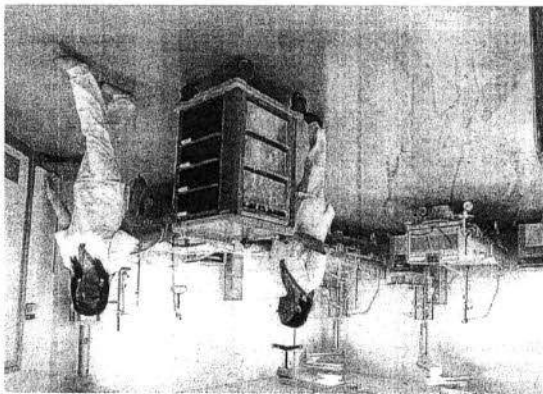
Negli anni, le quattro aziende avevano fatto scelte diverse: nel Riminese ci sono cinque punti di primo soccorso oltre agli ospedali di Rimini e Riccione, mentre nella provincia di Forlì-Cesena i Ppi sono quattro. A Ravenna solo uno, quello di Cervia



Francesco Monti

«Tendere ad una maggiore omogeneità di questi servizi» è a Faenza: 3,96 analisi per paziente. Più omogenee le percentuali di pazienti ricoverati per accessi, con un 14,3% all'ospedale di Ravenna, 15% a Forlì, 13,7% a Cesena e 13,2% a Rimini.

Pronti soccorsi specialistici - le cifre che riguardano il ricorso a presenze di radiologia: a Forlì e Ravenna se ne prescrivono media-



«È necessario tendere a una maggiore omogeneità di questi servizi»

Pronti soccorsi specialistici - le cifre che riguardano il ricorso a presenze di radiologia: a Forlì e Ravenna se ne prescrivono media-

SETTE ospedali, altrettanti Pronti soccorsi con caratteristiche anche molto diverse. La Ausl Romagna, nata a inizio 2014, ha il compito di rendere omogenei i servizi in un territorio nel quale, fino a un anno e mezzo fa, operavano quattro aziende. E sul piano delle emergenze - secondo dati della stessa Ausl - le differenze sono evidenti. A sottolineare è la Uil: «Ravenna e Rimini - riferisce il segretario Paolo Palmarini - nel 2014 hanno avuto oltre 180 mila accessi a testis, e Forlì-Cesena 130 mila: numeri che potrebbero generare disomogeneità carichi di lavoro se messi in relazione con le diverse attuali dotazioni organizzative dei Pronto soccorso e dei servizi che collaborano più strettamente con gli stessi, come ad esempio radiologia e laboratori analisi». Il sindaco sottolinea la disomogeneità nella stessa offerta di punti di primo soccorso: «A Rimini c'è una rete di emergenza più diffusa, cinque punti di primo intervento oltre al Pronto soccorso di Rimini e Riccione. Lo stesso si può dire a Forlì-Cesena: quattro punti di primo intervento oltre al Ps di Forlì e Cesena. Diversa la situazione a Ravenna: un solo punto di primo intervento (Cervia, ndr) oltre ai Pronti soccorsi di Ravenna, Faenza e Lugo».

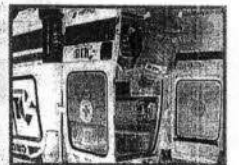
LE DIFFERENZE nelle prestazioni sono evidenti, a cominciare dai tempi di attesa. Tra gli ospedali di dimensioni minori, si nota che a Faenza i tempi sono media-

IN PILLOLE

180.000

ACCESSI

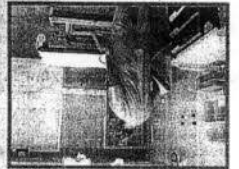
È il dato 2014 relativo all'intera provincia di Ravenna, ovvero gli ospedali del capoluogo. Faenza e Lugo e il Ppi di Cervia



39

MINUTI

Il tempo medio di attesa per i codici gialli all'ospedale di Ravenna. Trentasei minuti a Lugo, 25 a Faenza (record tra gli ospedali romagnoli)



0,8

RADIOGRAFIE/PAZIENTE

Il dato di Ravenna è più alto di quelli di Cesena (0,67) e Rimini (0,64), ma inferiore a quello di Forlì: 0,89 prestazioni radiologiche per paziente

